

CARULLI FERDINANDO

Chitarrista e compositore italiano

(Napoli 9 II 1770 - Parigi 17 II 1841)



Nacque a Napoli, in via Nardones, vicino al Palazzo Reale. Suo padre Michele, di origini baresi, era un uomo di cultura; di sua madre, Patrizia Federici, presumibilmente napoletana, non si hanno notizie documentate.

Cominciò studiando il violoncello da un sacerdote, poi quasi da autodidatta (poiché a Napoli non c'erano maestri chitarristi) si dedicò alla chitarra classica.

Divenne uno dei maggiori concertisti dell'inizio dell'Ottocento di Parigi (dove si trasferì, in seguito ad una sfortunata serie di concerti, nell'aprile 1808).

Sposatosi con la cantante Josephine Boyer, ebbe un figlio Gustavo, che nacque proprio nella città partenopea.

È questo il periodo della sua grande produzione, che comprende *Soli, Duetti, Trii, Quartetti, Concerti, Fantasie, Arie con variazioni*, ecc..

Carulli scrisse un *Metodo* che venne pubblicato in pochi anni da quattro case editrici diverse. Alcune edizioni viennesi del 1807-1808 fanno pensare ad una sua successiva presenza a Vienna, seppur per brevissimo tempo.

Sicuramente nell'aprile 1808 Carulli si trasferì a Parigi, per dimorarvi definitivamente.

Qui ottenne un incontrastato successo come musicista ed insegnante, essendo stato uno dei primi chitarristi a presentarsi nella capitale francese ed a portare con sé una concezione strumentale del tutto nuova del panorama ottocentesco.

Pubblicò in tale periodo una gran mole di composizioni per i più noti editori parigini, in primo luogo Raffaele Carli, editore di origini probabilmente napoletane, con cui ebbe rapporti di amicizia.

Fu, in un primo momento, anche editore in proprio, pubblicando alcune opere di Filippo Gragnani, altro chitarrista presente a Parigi fin dal 1810. Con Gragnani, Carulli ebbe profondi rapporti di collaborazione ed amicizia.

Non è documentato alcun contatto didattico tra i due, anche se alcuni testi lo presumono. A Parigi Carulli fu comunque promotore di una didattica nuova, che aprì la strada alla chitarra proiettandola a livello europeo, generando l'interesse musicale della scuola borghese francese. Dopo il 1830 la sua popolarità fu messa in discussione dall'arrivo di una gran mole di chitarristi provenienti da tutta Europa, principalmente dall'Italia, attirati dalla sua stessa personalità.

Dopo tale anno, Carulli intensificò l'insegnamento avendo tra i suoi allievi persone della nobiltà e dell'alta borghesia.

Si spense a Parigi il 14 febbraio 1841, all'età di settantuno anni.

La sua musica è strettamente legata all'aspetto classico del termine (quindi ispirata a Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven e Joseph Haydn). Vi sono composizioni interessanti e geniali intervallate da alcune composizioni di genere più consumistico.

Scrisse gli "*Studi per chitarra*", un testo sull'utilizzo delle dita della mano destra.

Autore tra i più prolifici dell'Ottocento, Carulli ha lasciato circa quattrocento composizioni per chitarra comprendenti composizioni senza numero d'opera.

Innumerevoli le sue opere da menzionare per il valore artistico e strumentale: ricordiamo il *Trio* op. 12 per flauto, violino e chitarra, varie *Serate* per flauto e chitarra, per violino e chitarra, molte *Composizioni* per canto e chitarra di pregevole fattura, *Sonate* e *Temi variati* per chitarra sola, per chitarra e pianoforte, oltre che il *Concerto* op. 8 per chitarra ed orchestra.

DISCUSSIONE TRA CHITARRISTI



La composizione comunque maggiormente rappresentativa, e che diede al musicista un notevole incremento alla sua popolarità fu il *Metodo* op. 27, pubblicato nel 1810, opera che ebbe varie riedizioni ed aggiornamenti.

Rimane tuttora uno dei migliori testi pedagogici della letteratura ottocentesca e per la formazione dell'allievo nelle prime fasi di apprendimento strumentale.

Ferdinando Carulli compose anche alcune *Opere* per chitarra e pianoforte con il figlio Gustavo.

Inoltre è dedicatario di un gran *Capriccio* op. 34 per chitarra di Luigi Legnani, di *Tre Sonate* per chitarra di Giuseppe Pasini, di *Tre Duetti* op.1 e di un *Trio* op. 12 di Filippo Gragnani.